ANNO XI - N. 5 (Conto Corrente colla Posta) Udine, 30 Gennaio 1910.

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4, Udine.



Educazione "laica,,?

Quando diciamo educazione *laica*, intendiamo dire di quella educazione che vorrebbero portare *certi tali* di adesso: educazione *senza religione, senza Dio*.

In Francia questa così detta educazione *laica*, pur troppo, è molto estesa.

Ebbene: volete sapere i bei frutti che ha portato, e porta? Ecco qui la *statistica*, le cifre cioè pubblicate dal Governo.

Nell'anno 1905 in Francia sono stati commessi in tutto, 556.000 delitti. Questo *in tutto*.

I delitti dei *fanciulli* — stiamo a questi ora — da qualche anno a questa parte, colla educazione *laica* sono cresciuti in modo spaventoso. Ecco la statistica:

nell'anno 1870	i delitti erano	19.584
» 1880	» »	23.319
» 1890	» »	27.309
» 1900	» »	30.485
» 1905	» »	31.441
» 1907	» »	39.000

A Parigi nel solo 1907 - 08 gli arresti di minorenni sono aumentati del 31 0|0. Questi i frutti della educazione *laica*.

Genitori riflettete un po' su questi fatti, su queste cifre. La Francia, colla sua educazione e colla sua scuola *laica*, va alla rovina morale, precipita alla barbarie. Da noi i socialisti, gli anticlericali, certi maestri anche — quelli, si sa, che non hanno *in nomine Patris* — vorrebbero portare anche tra noi questa bella educazione laica, e vorrebbero che la scuola fosse *laica*.

Genitori, date ai vostri figli una educazione *cristiana*, la sola che possa essere una educazione veramente buona; esigete che la scuola, dove vengono istruiti, sia una scuola *cristiana*; avete il diritto e il dovere di esigerlo: e a casa cercate di piegare il cuore dei vostri figli non verso i piaceri malsani del mondo, ma cercate di piegarlo a conoscere i grandi doveri che hanno o avranno nella vita presente; piegatelo verso le grandi speranze della vita futura.

Dite: che vorreste aspettarvi di buono da una figliuolanza venuta su *senza religione e senza Dio?*

La religione nemica dell'operaio, del povero?

« Senza dubbio la religione comanda al- l'operaio, al povero di rispettare i beni, i diritti, la vita del padrone e del ricco; sì, ma essa comanda pure — e con non minor forza — al ricco e al padrone di rispettare la dignità, i diritti, l'anima del povero e dell'operaio. La religione condanna le rivendicazioni ingiuste, ma approva quelle che sono ragionevoli, e desidera siano realizzate; essa fa sentire il dovere che ha al ricco come al povero; difende i diritti dell'operaio, come quelli del padrone ».

Card. *Langenieux*.

« La Chiesa si dà sempre premura anche del bene temporale della società; e in questi tempi burrascosi d'adesso, come al tempo del paganesimo, è il Vangelo, il *solo Vangelo* che possiede non solamente la carità e le promesse della vita eterna, ma anche la giustizia sociale, e la pace per i popoli ».

Cardinale *Langenieux*.

Tra i giovani amici.

Che cosa è l'osteria?

Non è un rebus, un indovinello questa domanda. Che cosa è l'osteria? E' una domanda seria che vi faccio, e sarei proprio curioso di sapere che cosa sapete rispondere.

Intanto rispondo io come mi pare più giusto. Secondo me, l'osteria è il luogo di ritrovo dei nostri paesi. Tutti hanno qualche ora libera specialmente la festa. E allora, o la sera dopo aver lavorato e si ha bisogno di distrarsi un poco, o la festa, come ho detto, si va all'osteria a trovare gli amici, a passare l'ora, a giuocare la partita, a far quattro chiacchiere.

E sin qui niente di male. Il male vien dopo, il male viene perchè effettivamente l'osteria è un luogo di occasioni pericolose. C'è il vino che tenta e che ubbriaca danneggiando la borsa e la salute e facendo perdere il decoro. Ci sono il vino e il giuoco che fanno nascere questioni, baruffe, e anche ferimenti, omicidi. Quanti delitti causa il vino e il giuoco! C'è la cattiva compagnia che col vino e col giuoco fa tanti malanni! E, se è così, potremo dire che l'osteria è il canoro dei nostri paesi.

E allora, se l'osteria è una cosa pericolosa, che cosa bisogna fare? si deve rinunziare a passare un'ora in buona compagnia, in allegria? Ma neanche per sogno! I giovani specialmente hanno diritto anche a un po' di divertimento. E allora? Sentite: troviamo un luogo di convegno e di divertimento, senza i malanni dell'osteria. All'estero, e anche nell'Italia Meridionale, la gente fanno il *clubs*, le unioni per divertirsi in famiglia, onestamente. E noi che faremo? Ce lo insegnano tanti *Circoli Giovanili* dell'Italia Settentrionale: facciamo nel *Circolo* il *ritrovo*, con tutti i vantaggi e senza i danni dell'osteria. Dunque un luogo dove si può trovarsi, sedersi, giuocare, bere anche, ma con regola e misura, senza disordini. Ecco quello che bisognerebbe fare in tutti i paesi! Fatelo.

Lucio.

L'onore restituito ad un diffamato

Il signor Pietro Mazzolini da Fusea si sentiva menomato nel suo onore per una corrispondenza comparsa ancora nell'ottobre 1906 sul *Piccolo Crociato* da Füssen, e per ingiurie rivoltegli a Füssen istesso da certo Mazzolini Alessandro. Riconoscendo la buona fede del giornale il Mazzolini non lo querelò, querelò bensì l'Alessandro Mazzolini avanti il Tribunale di Füssen. Ed ora abbiamo sott'occhio la sentenza di quel tribunale; sentenza di condanna per l'Alessandro Mazzolini.

Dalla sentenza risulta pure l'infondatezza dell'accusa fatta al Pietro Mazzolini di pagare gli operai solo 40-45 cm. l'ora — invece che 50 e 55 come era convenuto. Infatti venne a deporre in favore del Pietro lo stesso architetto Leinweber, il quale smentì l'accusa.

Siamo quindi lieti di assicurare gli amici del Pietro Mazzolini che la sua onorabilità emerse fulgidamente dalla sentenza del Tribunale di Füssen. E noi ci congratuliamo vivamente.

Quando il villano è sul fico, non conosce nè parente, nè amico.

Sarà: ma non è villano chi vive in villa o porta vestito di villa. Alle volte certi tali attillati, imbellettati, profumati, son villani... peggiori di qualunque villano.

Di quà e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Una gamba fratturata.

La disgrazia è capitata questa volta al carissimo amico Zamoli Fiorello proprietario del laboratorio di falegname in Via Mazzini. Lunedì verso le 17 scivolò dai gradini dell'osteria « Nimis » e cadendo in malo modo si fratturò tutte due le tibie sotto il ginocchio della gamba destra. Raccolto e trasportato alla vicina sua abitazione venne prontamente visitato e medicato dal dott. Cecchetti che lo condannò a letto per una quarantina di giorni. Gli auguriamo però una guarigione più sollecita.

La neve.

Finora non ci aveva fatto che delle piccole e brevi visitine tanto per farci ricordare che siamo nell'inverno. L'altra mattina però fummo poco gradevolmente sorpresi di trovarne già uno strato di 40 centimetri caduta durante la notte.

Muore precipitando da un albero.

Il boscaiuolo Agostino Zozzoli da Salino, mentre attendeva al taglio d'una pianta sull'orlo del torrente profondo una ventina di metri, fatalmente precipitava trovandovi la morte.

Il di lui cognato Quirino Gaspari, che lavorava poco discosto, non s'accorse della disgrazia, e solo sul tardi rincasando non trovando il Zozzoli mosse alla ricerca.

Il disgraziato boscaiuolo lascia la moglie e cinque figli.

PORDENONE.

Uxoricidio.

Lunedì certo Antonio Peressut, un ubbriacone impenitente, rincasò come al solito ubbriaco. Ai rimproveri della moglie il Peressut rispose con calci e pugni violenti, in modo da farla cadere al suolo.

La poveretta poco dopo moriva. L'uxoricida fu tratto in arresto dai carabinieri.

S. VITO AL TAGLIAMENRO.

Crollo d'una canonica.

Sabato mattina, causa il cedimento dei muri, la costruenda canonica di Carbona è crollata con assordante fracasso.

Le cause a quanto ci dicono sono complesse la stagione poco propizia ai lavori, l'impiego di molti ciottoli e la poca coesione esercitata dalla calce.

Il danno ascende alle quattro mila lire.

PLASENCIS.

Incendio.

Nella casa dei fratelli Danelon-Nisio si sviluppava nelle prime ore di mercoledì mattina un incendio. Grazie al pronto accorrere dei terrazzani, che mostrarono un vero eroismo, il fuoco fu domato, altrimenti avrebbe preso proporzioni enormi, mettendo in grave pericolo altre abitazioni contigue. La causa è ignota. Il danno che pare sia coperto di assicurazione, si aggira intorno a qualche migliaio di lire.

RESIA.

Un orso? Forse che si, forse che no!

In paese si parla d'una grossa bestia comparsa sulla montagna di Uccea.

Si dice che sia un orso, ma nessuno lo afferma con sicurezza. Per intanto si ventila l'idea di una spedizione armata.

Che *Tartarin* li assista.

PASIAN SCHIAVONESCO

Aggressione.

Certo Olivo Torno, d'anni 17, da Colloredo di Prato, passando l'altra sera nei pressi del Cimitero fu aggredito da due sconosciuti che lo depredarono del portamonete contenente due lire.

S. PIETRO AL NATISONE.

Una tournée di male azioni.

Nella settimana scorsa ad un'osteria di Stupizza vennero involate L. 535; nella notte da giovedì a venerdì vennero rubate lire 25 in un'osteria di Rodda. A certo Zuanello Angelo, di una frazione dello stesso comune tentarono scassinare un cassetto, ma invano. Al dott. Cucovaz vennero tagliate 126 piante di viti.

Si recarono sopraluogo il Pretore e il Commissario.

Tentato furto all'ufficio postale.

La notte di giovedì ignoti cercarono con degli scalpelli di scassinare la porta all'Ufficio postale del Pulfero, sapendo che ivi trovavasi una forte somma di danaro.

Il tentativo criminoso non riuscì.

Il fatto fu denunciato ai RR. Carabinieri.

TRAVESIO.

Caduta mortale.

Domenica certa Angela Ceccon, d'anni 72, mentre attraversava il torrente *Cosa* cadde dal ponte battendo violentemente la testa contro una roccia.

Tratta dall'acqua, fu trasportata a casa e curata dai famigliari. Ieri però la poveretta causa il bagno fuori stagione cessava di vivere.

PAGNACCO.

Ira fraterna.

A Castellerio accadeva una rissa tra fratelli originata da questioni d'interesse.

Il contadino Guerino Del Fabbro, durante una disputa col fratello accecato dall'ira si slanciò sopra di lui con un coltello. L'altro vedendosi in pericolo estratta una rivoltella colpì il Guerino ad una mano.

Questi condotto all'ospitale di Udine fu giudicato guaribile in un mese.

BUTTRIO.

Nuova Chiesa.

Finalmente è venuta l'ora anche per Camino e Caminetto!

Il giorno 18 corr. m. dal Vicario Foraneo Sac. Romano Dott. Del Giudice, fu celebrata la funzione della Posa della prima pietra per la nuova Chiesa, seguita da opportune parole di circostanza.

Questo buon popolo, accorso numeroso e entusiasta alla solenne cerimonia, lasciava trasparire la sua profonda commozione e la viva speranza di vedere fra breve realizzate le sue ferventi aspirazioni.

La Chiesa, di stile gotico, sorgerà in una adattatissima località, sita fra i due paesetti di Camino e Caminetto, a eguale comodità di ambedue.

MORTEGLIANO.

Bufera di neve. — Sabato sera verso le ore 24 imperversò sul nostro paese una violenta bufera di neve. Il vento sradicò diversi alberi e spezzò i fili telefonici.

La neve caduta misura circa 30 centimetri di altezza.

PALAZZOLO DELLO STELLA.

La partenza del medico. — Il nostro medico dott. Silvio Ziliotto essendo stato nominato, in altro Comune, fra giorni ci lascierà per assumere il nuovo servizio.

Al partente auguri e congratulazioni.

Morto assiderato.

Lunedì il signor Pagura Riccardo di Pocenia mentre cacciava nella palude di mezzo, trovò un uomo morto sotto la neve.

Sul luogo si recarono il dott. Ziliotto e il brigadiere dei carabinieri.

Il cadavere fu identificato per Zanutto Angelo, d'anni 50 pescatore.

La morte fu dovuta all'assideramento.

OVARO.

Una scuola che ancora non è aperta!

Siamo alla metà di gennaio del 1910 ed ancora nessuno ha pensato all'apertura della scuola obbligatoria di Liariis. Giorni fa veniva promesso dal R. Ispettore scolastico del Circondario di Gemona che col giorno 8 gennaio sarebbe stata aperta la scuola; ma tutto si è risolto in una bolla di sapone.

S. DANIELE.

Due cadute sulla neve - Ferimento Suicidio.

La neve caduta in questi giorni ha originato due disgrazie. La moglie del sarto Luigi Narduzzi, di nome Lucia, percorrendo via T. Ciconi, sdrucciolò e cadde fratturandosi il braccio destro. Dal dottor Colpi che la medicò fu giudicata guaribile in quaranta giorni.

Anche certa Vecchio Maria percorrendo via Mazzini cadde producendosi la distorsione di un piede. Fu medicata dal dottor Pellarini.

— Alla stazione del Tram fra il carradore Vittorio Vignuda e Antonio Chitussi di Forgaria nacque una disputa. Il Vignuda, ch'era ubbriaco, staccato un bilancino dal carro, colpì con quello il Chitussi producendogli una ferita alla testa giudicata dal dott. Gatti guaribile in dieci giorni.

— Martedì certo Fed. Vidoni Del Mestre di Chiamanis, affetto da nevrastenia acuta si appiccava ad una trave del fienile. La scoperta fu fatta dal figlio Biagio.

Patronato scolastico. — Giovedì nel nostro locale scolastico ebbe luogo la distribuzione di indumenti e di calzature a 240 alunni delle nostre classi elementari, vedendo così il nostro Patronato scolastico in aiuto alla miseria di molti e molti dei nostri fanciulli. Va dato elogio agli iniziatori di tale opera di carità, e non si può non encomiare il modo semplice, ordinato, scevro di pompe, con il quale tale carità venne esercitata.

PORPETTO.

Elezioni rientrate!

In seguito alle dimissioni di protesta date dai sig.ri co. Cintio Frangipane, Di Bert Giuseppe, Di Bert Luigi e Martinis Arturo quali consiglieri comunali rappresentanti la frazione di Castello, l'Ill.mo sig. Prefetto ha indetto le elezioni suppletive nel giorno 23 corr., Nessuno dei 25 elettori della frazione risposero all'appello, il seggio non si potè costituire, il Presidente presiedette le seggiole municipali, pensando che mai in vita sua ebbe un giorno così tranquillo senza cessare per questo d'essere lucroso.

REANA DEL ROIALE.

Per le scuole.

Il nostro comune è stato autorizzato ad acquistare da Leonardo Bassi, Valentino Faut e Antonio Camello degli appezzamenti di terreno per l'erezione degli edifici scolastici.

MERETTO DI TOMBA.

Incendio.

Causa alcune faville fuggite da un comignolo si incendiò il fienile di Daniele Danelutti.

Malgrado il pronto intervento dei terrazzani il fuoco tutto distrusse producendo al proprietario un danno di circa duemila lire.

MANZANO.

Nozze e incendio.

Il giovane Urbancig Antonio di Oleis festeggiava domenica i suoi sponsali.

Dopo il banchetto gli sposi e gli invitati si recarono in una sala vicina alla loro abitazione e là al suono d'una fisarmonica incominciarono le danze.

Mentre gli invitati volteggiavano, un incendio si sviluppò nella casa dell'Urbancig distruggendo completamente la casa e quanto conteneva.

L'incendio si propagò anche nella casa di Cocéancig Luigi, che rimase pure distrutta.

NIMIS.

Trigesimalia.

Martedì nella chiesa di S. Stefano qui si celebrò il trigesimo della morte del signor Pasquale Fior. Egli or l'una, or l'altra beneficò generosamente tutte le quattro nostre chiese. Anche ultimamente egli, il genero, l'egregio sig. Enrico Margretti, e la figlia sig. Maria fecero un cospicuo regalo alla ven. chiesa Matrice.

Furto sacrilego.

Il santese della nostra chiesa parocchiale mentre apriva il templo s'accorse che durante la notte o la giornata precedente era stata scassinata la cassetta delle elemosine e il contenuto involato.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri.

VALLENONCELLO.

Salvataggio.

Giovedì il bambino Giovanni Diriadin, d'anni 4, figlio del proprietario d' una barca stava giuocando sulla tolda, quando perduto l'equilibrio cadde nel fiume.

Sarebbe certamente perito se l' operaio Pietro Veroi non si fosse slanciato nell'acqua e non lo avesse tratto in salvo, a rischio della propria vita.

GEMONA.

Non si trattava di infanticidio.

Il nostro egregio Pretore Minesso ordinò il dissepellimento del cadaverino morto otto giorni fa. E l'altro giorno seguì a Bordano l'autopsia. L'autopsia diede esito negativo; cioè non si riscontrò nessuna traccia di violenza sul corpiciolo.

Il maltempo.

Martedì verso le undici cominciarono a cadere timidamente i primi fiocchi della neve, durante la notte si fece sempre più fitta in maniera che questa mattina raggiungeva uno strato di 25-30 centimetri.

Anche durante la giornata continuò a cadere quasi ininterrottamente formando un nuovo strato di altri 10 centimetri.

Alle 8 ant. cominciò a girare lo slittone tirato da 6 cavalli in modo che le comunicazioni furono subito aperte.

FAEDIS.

Gravissimo ferimento.

Giovedì otto un grave fatto di sangue, svoltosi fra fratelli, venne a contristarci.

Da gran tempo tra Cullini Massimo e Cullini Valentino, fratelli, non esisteva buon sangue, causa antichi rancori. Ieri l'altro il Massimo, dopo aver bevuto all'osteria ritornò alticcio a casa. Venne affrontato dal fratello che con una roncola, gli allargò la bocca fino all'orecchio destro. Giace ora in gravi condizioni all'ospedale di Cividale.

BAGNARIA ARSA.

Telefono. — A cura della Società Telefonica di Pordenone fu stabilita a Sevegliano una stazione pubblica.

La cabina è situata nella rivendita di privative presso il Municipio.

RESIUTTA.

Un bel regalo.

La nostra chiesa parroc. è stata corredata in questi giorni di uno splendido e monumentale altarino in marmo per opera dell'ottimo compatriota signor Antonio Moretti. Rappresenta l' Immacolata Concezione.

COLLOREDO DI PRATO.

Conferenza.

Domenica passata fu tra noi, invitato da questo Circolo Agricolo, il dottor Baguoli dell'Associazione Agraria di Udine a tener una conferenza sulla terribile malattia del gelso che tanto danno apporta al primo cespite annuale di lucro per l'agricoltore. Sebbene il tema fosse un po' difficile, non essendo i mezzi a combattere questo temuto flagello tanto facili e sicuri, riuscì una splendida conferenza, massimamente quando inculcò l'amore al gelso pel suo prodotto e quando insegnò il modo di seminarlo e di allevarlo perchè dia dei buoni risultati, e perchè anche resista a tutte le malattie.

Un' idea.

Tanto è il bisogno che tutti abbiamo per istruirci, e qui in paese non abbiamo una sala, se non ricorriamo alle scuole che certo non si prestano sotto tanti aspetti. Che il paese di Colloredo non sia in grado di erigere una sala che serva di ricreatorio festivo, di scuola per la Banda, di Asilo infantile, di Teatrino, per le conferenze (che si potrebbero avere ogni festa) e per riunioni di interesse del Paese.

Questa la mia idea.

CIVIDALE

L' arresto d' una furia.

Il maresciallo dei carabinieri procedette ieri all'arresto di certa Marianna Tracogna di Torreano, accusata di sevizie continuate verso la propria famiglia.

All'atto d'arresto essa si scagliò contro il marito e lo tempestò di botte con tutto quello che le capitava nelle mani, investendolo con ogni sorta di contumelie, e minacciandolo di appiccare fuoco alla casa, quando sarà libera.

SOCCHIEVE.

Negozio visitato dai ladri.

La tabaccaia di Lungis s'accorse l'altra sera d'essere stata derubata, durante la giornata di 245 lire che teneva in un cassetto del banco.

Quale sospetto autore del furto venne arrestato certo Giuseppe Rabassi, di Diligaidis, che fu trovato in possesso di 60 lire delle quali non seppe giustificare la provenienza.

FURTERELLI IN PROVINCIA.

L' ingegnere Troiani, addetto ai lavori della ferrovia Carnica, rincasando s'accorse che un mariuolo l'aveva derubato d'un paio di scarpe nuove.

— Ignoti ladri penetrati nei pollai di Simonetti e Zermano di Variano, rubarono quanti polli trovarono.

— Sempre ignoti rotta una finestra penetrarono in una stanza del signor Di Lenudo di Risano, e rubarono 6 chilogrammi di capelli del valore di 100 lire.

— Ignoti penetrati nel pollaio di Vasserman Francesco di Aviano rubarono dei polli per il valore di 10 lire.

Anche nel pollaio di Luigi Piazza pure di Aviano furono rubate delle galline valutate 16 lire.

— Nella casa di Lucardi Carlo di Montenars furono rubate delle pezze di formaggio e dei salami per un valore di L. 50.

— Avendo lasciata la chiave di casa nella toppa, Teresa Valzacchi — sempre a Montenars — constatò che i ladri le avevano rubato 20 lenzuola dei fazzoletti e dei grembiuli per 100 lire circa.

La lite vuol tre cose: piè leggiero, poche parole, e borsa aperta.

« Poche parole »; già; le *molte* parole le faranno gli avvocati poi. E... *borsa aperta*.

Avviso a quei tali che, trattandosi di piantar liti, pare abbian la febbre addosso.

Le disastrose conseguenze del maltempo.

Incalcolabili i disastri prodotti dal maltempo in Francia. Parigi è inondata in molti punti. I salvataggi delle persone sono difficilissimi in certe case ridotte a vere isole. La Senna cresce sempre e crescono gli affluenti.

Le linee ferroviarie sono interrotte, o minacciano di sprofondarsi nella terra umida sotto il peso delle locomotive; moltissimi ponti, alcuni dei più grandi, minacciano di crollare. A Parigi il Seminario di San Sulpizio è ridotto a ricovero dei salvati.

Oltre due mila persone abitanti ad Alforville, le cui case sono inondate, si sono rifugiate a Parigi presso parenti ed amici.

Molte muraglie sono crollate; la torre Eiffel ha ceduto di qualche centimetro. Molte stazioni sono inondate da colonne d'acqua; sprofondano strade e marciapiedi cloache ed acquedotti si spezzano.

I depositi di petrolio di Ivry si sono incendiati.

Alle quattro del mattino di martedì si fece sentire una detonazione preceduta da un bagliore gigantesco.

—

Anche Madrid, capitale della Spagna, è isolata dalle acque.

—

Echi del maltempo si ebbero in quasi tutta l' Italia. In Toscana piove e nevica; vento e pioggia arrecando non lievi danni imperversarono ieri nelle Puglie nella Campania, nel Lazio: il mare a Palermo, in una ondata, ha invaso le vie principali. Così in altre città di mare del continente. Gravissimi danni ha arrecato il maltempo in Sardegna.

—

In Isvizzera gran neve che blocca i villaggi. Cadono enormi valanghe.

Così la neve in certi punti è alta 70 metri. Un fiume venne fermato dalla neve!

Il dono dei popolari a Vicenza.

Lo troviamo nella relazione sul preventivo 1910. Dovendo il bilancio — a detta della Giunta popolare sopportare un maggiore aggravio di L. 531.950,40 — ben oltre il mezzo milione, e ciò per maggiori spese e minori entrate, la relazione dice: Siamo costretti a chiedere alla sovrimposta sui terreni e sui fabbricati un aumento di L. 89.746,43 strettamente necessarie per pareggiare il Bilancio nella somma complessiva di lire 2.492.956,43. »

Oh, le Giunte popolari! Ma *hodie mihi, cras tibi*. Un anno, a Vicenza; un altro anno, a Verona. E' solo questione di ritardo.

L' EROINA

Si ha da Parigi:

E' grande eroina la piccola Leontina Luchin, orfana di padre, con la mamma ammalata, mantenuta dalla pubblica carità. La piccola Leontina, assieme a due compagne sentì pronunciarsi dalla maestra, in mezzo ad un rovescio d' ingiurie, la sentenza della espulsione dalla scuola, perchè s'era rifiutata di studiare la storia sui manuali atei del Calvet.

Nello stesso giorno la congregazione di carità sopprimeva il modico soccorso fino ad allora concesso alla Leontina Luxin che dodicenne, anemica e gracile vive con sua madre e con una sorellina di undici anni.

Se voleva ricevere il pane — se voleva non morire di fame con la sorella e con la madre — dovea ritornare alla scuola, studiare quel libro che violentava la sua coscienza. Ed ella si rifiutò: piuttosto morire!

Il sindaco e la maestra di Villers — Chalamont, che avranno forse parlato chissà quante volte e con quanto indignazione di Torquemada e dell' Inquisizione di Spagna — non s'avvedranno d'essersi ridotti ad altretali Torquemada ed Inquisitori — più riprovevoli perchè inquisitori in tempi più civili; e inquisitori religiosi attraverso la politica, mentre quelli erano politici col pretesto della religione.

E la piccola Leontina soffre la fame, soffre lo strazio di veder soffrire la fame dalla sorella e dalla madre inferma; morrà piuttosto con esse — ma nella sua anima verginale non scenderà il gelido soffio del libro che insulta alla sua Idea, che insulta alla sua Fede.

Trenta osti, trenta sarti, trenta mugnai, trenta beccai, fanno cento e venti ladri.

Uuuh! lingue... sacrileghe!

La prima scienza

5. Dio s'è fatto conoscere.

Tutti, anche i selvaggi sentono naturalmente nella loro coscienza che deve esistere una qualche divinità. Ma se togliamo quei pochi che si sforzarono d' investigare la verità, e vennero a conoscere di Dio, a conoscere molti suoi attributi, e col solo lume naturale, tutto il rimanente del mondo aveva dei concetti affatto errati e stravaganti riguardo alla divinità. Di qui adoravano tanti dei, e tali che non meritavano neppure di essere nominati, anzi le cose stesse materiali, e anche le bestie. Ciò proveniva da grande ignoranza, per lo più volontaria. Da questa derivava che gli uomini mancavano non solo al proprio dovere verso il loro Creatore, ma anche verso il prossimo e verso sè stessi. Basta dare uno sguardo alla storia per comprenderlo. Tanto è capace di decadere la povera umanità lasciata a sè stessa, da divenir inabile a conoscere da sè stessa la verità.

E Iddio ebbe compassione di tanta ignoranza: e acciocchè nel mondo si conservasse almeno in qualche luogo la conoscenza del vero Dio, scelse la progenie di Abramo, che cominciando da lui, ebbe costantemente ad udire la voce di Dio per mezzo dei profeti. Da ultimo poi parlò a tutto il mondo per mezzo del suo Figliuolo Gesù Cristo, acciocchè tutti si ravvedessero al lume della verità e si salvassero. Gesù Cristo fondò la Chiesa perchè essa continuasse in suo nome ad istruire le genti, acciocchè non venisse mai meno più la conoscenza di Dio e dei doveri tutti di condotta che c' incombono.

La ragione e la scienza non furono capaci di salvare il mondo: anzi si offuscò vie più anche la nozione del giusto e del retto insieme colla cognizione di Dio e del proprio fine; e l'uomo andava brancicando nelle tenebre: e non si sentiva capace di uscirne.

Giustino il filosofo, divenuto poi martire di Gesù Cristo, era greco di origine e pagano di religione. Fin da giovinetto si diede con passione allo studio della filosofia, per imparare a conoscer Dio e giungere alla scienza del sommo bene. Provò a frequentare parecchi filosofi pagani di quei tempi: ma essi stessi non sapevano; e lo spirito di Giustino non era soddisfatto. Buon per lui, che un giorno, andando in luogo solitario a far le sue riflessioni, si imbattè in un vecchio di amabile e di venerabile aspetto, ch'egli non conosceva, ma che può essere stato un sacerdote cristiano. Avendo attaccato insieme conversazione, Giustino cominciò a parlare de' suoi studii intorno a Dio. Ma quel vecchio lo convinse facilmente che i filosofi pagani, benchè qualcosa conoscessero, non avevano e non potevano dare la vera nozione di Dio.

— Quali maestri adunque debbo io seguire, domandò Giustino, se Pitagora e Platone non hanno conosciuto il vero?

— Prima dei filosofi, rispose il vecchio, vi furono uomini giusti e cari a Dio, che si chiamano profetti: essi parlarono per ispirazione divina. Hanno annunziato il futuro, e le loro profezie vanno verificandosi. Hanno fatto dei veri miracoli, celebrando un solo Dio creatore e padre di tutte le cose, e annunziando agli uomini il suo Figliuolo Gesù Cristo. Questi soli conobbero il vero e lo hanno annunziato agli uomini senza rispetto umano e senza vano gloria; e i loro scritti esistono ancora.

Da quel punto Giustino ardente di voglia di conoscere i profetti, se ne informò dai cristiani, li studiò, si fece cristiano, rimanendo filosofo, ma filosofo, veramente degno di questo nome, cioè amico della verità e della sapienza.

Chi vuol essere veramente sapiente, deve fare come S. Giustino, cioè cercar la sapienza con sincerità, abbracciarla con ardore, esercitarla con costanza, professarla con coraggio, suggellandola, se fa d'uopo, col proprio sangue.

I denari non bastano; bisogna saperli spendere.

Col popolo e per il popolo

UNA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI
veramente vitali.

Abbiamo sott'occhio la relazione del Segretariato del Popolo per la gestione 1910. Piuttosto che pubblicarla intera, scansando facilmente fatica, ne rileviamo i punti salienti che testificano il suo continuo consolante progredire.

L'ufficio del Segretariato del popolo in quest'anno è stato aperto durante 308 giorni dalle ore 9 alle 12 1\|2 e dalle 14 alle 18 ed ha trattato direttamente un numero complessivo di milleduecento-trentaquattro pratiche.

A queste vanno aggiunte 820 del sottosegretariato di Passau.

Le pratiche nel 1907 erano state solo 756; nel 1908: 1298.

La corrispondenza segna poi un aumento ancor più marcato: 1551 nel 1907; — 4793 nel 1908; — 6348 nel 1909.

Ottenne in sussidi a vari emigranti ben 16370.07 lire, ed in rendite annue 9507.78. E vanno aggiunte 583 del sottosegretariato di Passau.

Numerosissime poi — oltreduecentocinquanta — furono le conferenze, date in ogni parte della Provincia.

MOGGIO UDINESE.

Un operaio di Bevorchians al Segretariato del Popolo.

Lunedì 24 s'è presentato all'ufficio della Società Operaia Cattolica l'operaio Gallizia Antonio Stoch da Bevorchians recando lire 5.00 perchè vengano inviate al Segretariato del Popolo (da non confondersi col Segretariato d'Emigrazione) in segno di gratitudine per servigi segnalatissimi a lui resi dal Segretariato stesso, servigi che non riuscì ad ottenere da quello d'Emigrazione, benchè iscrittovi da vario tempo. Di casi simili ne sono successi parecchi ormai anche a Moggio per cui non si lascino gli operai illudere da vane ciarle e si affidino a chi fa loro realmente del bene.

Siamo lieti di annunziare

che la corrispondenza della Banca Cattolica di Udine tenuta dal sig. Filippi Roberto, giovine di molta attività ed energia, procede e va sviluppandosi magnificamente; il lavoro specialmente di prestiti va di giorno in giorno aumentando; tanti operai che hanno delle pendenze verso commercianti o verso altre persone, si sono presentati agli sportelli dell'ufficio e si sono sciolti da obblighi che erano per loro una continua tortura, hanno potuto guadagnare allo stesso livello coloro che li guardavano dall'alto in basso come fossero tanti schiavi. Facciamo un fervido augurio che la provvida istituzione dell'ufficio di corrispondenza della Banca Cattolica di Udine abbia a progredire vieppiù e si possa avere le benedizioni dei tanti e tanti che sono obbligati a vivere asserviti e costretti moralmente a fare come le persone cui sono ligate, loro impongono.

ARIIS.

Conferenze.

Nei locali di questa nostra Cassa rurale, mentre vi scrivo, si sta discutendo uno schema di Statuto per l'impianto di una *Assicurazione mutua di bovini*. Gl'intervenuti, circa un centinaio fra Ariis, Flambruzzo e Sivigliano, dimostrano un vivo interessamento alla nuova istituzione, e tutto fa sperare che fra breve sarà un fatto compiuto. Il sig. L. Morandini, agente del co. Deciani, con ardore giovanile espose dettagliatamente all'uditorio i dati statistici, le modalità tecniche ed i pratici vantaggi di quest'organizzazione. Auguri sinceri di lieto successo.

Nei locali stessi la sera di venerdì u. s. il veterinario comunale dott. Adrighetti Fausto, tenne una conferenza davanti a numeroso ed attento pubblico sull'*afta epizootica*, illustrando sintomi patologici in forma chiara e popolare, e proponendo i criteri terapeutici per prevenire e curare il morbo. *y.*

GEMONA.

Conferenza.

Alle 11 di domenica il D. G. Biavaschi del vostro Segretariato del Popolo tenne una conferenza nella sala del nostro municipio (gentilmente concessa) sul tema: «L'organizzazione degli emigranti» alla presenza di moltissimi operai.

Nel pomeriggio il raccolse ad Ospedaletto a tenere un'altra conferenza sullo stesso tema.

La sua parola non fu vana avendo raccolto adesioni al Segretariato del Popolo.

La società catt. p. il M. S. festeggiò quest'oggi la Patrona della Società recandosi in corteo in Chiesa ad assistere alla messa solenne.

ORSARIA.

Patronato Popolare.

Come a suo tempo vennero informati i lettori, al 27 giugno 1909 si teneva qui in paese una grandiosa pesca di beneficenza in favore appunto di questo patronato. La sala del patronato sorgerà proprio di fronte alla Chiesa; — una posizione più felice non si sarebbe potuto trovare — e avrà un'area di M.q 230 circa. Avrà una grande stanza adiacente e il resto del fondo viene diviso in due cortili. I mezzi per continuare — coperte le spese d'acquisto del fondo e dei primi lavori — sono certamente limitati ma non dubitiamo dell'appoggio del popolo stesso il quale si mostrò così ammirabile concordia nell'erezione della sua artistica Chiesa.

Forno Rurale.

Il forno, aperto al primi del passato dicembre malgrado l'opposizione di certi del paese che meno dovrebbero farla, progredisce bene, e i poveri benedicono l'istituzione che offre loro del pane a costo relativamente tenue in tempo in cui il frumento è in rialzo nei prezzi. Noi vogliamo sperare che gli oppositori riconosceranno trovarsi su una falsa via, che non è neppur quella del loro interesse, mentre dovranno convincersi che il forno non è un istituto di speculazione.

Per le povere operaie

che sono esposte ai mille pericoli della seduzione e della miseria, per opera della Unione Cattolica di Roma fu in quella città istituito un apposito ritrovo ove a poco prezzo troveranno cibo sano, alloggio sicuro e conveniente sollievo.

In un paese ove regnava il socialismo.

Isola della Scala (Verona) fino a due anni fa era un paese interamente nelle mani dei socialisti. I cattolici si misero al lavoro e con una potente organizzazione si liberarono dai falsi amici del popolo.

Fu colà istituito un Ufficio Cattolico del lavoro che ora può registrare una nuova vittoria con la felice soluzione di uno sciopero proclamato da 200 operai adibiti ai lavori d'arginatura dell'Adige al servizio della cooperativa d'Albaredo.

I socialisti avevano solo chiacchiere; i cattolici hanno invece fatti per il popolo che veramente ama.

Una bella idea

A Treviso la Direzione diocesana aprirà tra breve una scuola nella quale verrà insegnato con principii teorici e mezzi pratici quanto è necessario e sufficiente per formare il segretario di una Cassa Rurale.

Azione Giovanile a Verona.

A *Verona*, in questi giorni al *Gabinetto cattolico* ebbe luogo un'adunanza del consiglio generale dell'Unione giovanile veronese coll'intervento di tutti i presidenti dei singoli circoli federati.

Questa adunanza merita rilevata per il fatto che vi intervennero anche rappresentanti di ben 16 Circoli della Città di Verona.

Che differenza dolorosa passa fra il nostro movimento giovanile e quello di quei fortunati paesi!

Ai Circoli Giovanili.

Parecchi giorni fa la Sezione giovanile della Direzione Diocesana spediva lettere a vari Circoli, invitando le Presidenze a dar relazione della vita dei Circoli stessi fin dal loro nascere, e ponendosi a disposizione per quanto occorresse e specialmente per visite e conferenze.

E doloroso dirlo, ma bisogna essere franchi: le risposte non vengono. Che facciamo? L'inverno, la stagione del lavoro sociale, sta per finire: occorre almeno che la sua fine trovi consolidati e *federati* i circoli esistenti in Diocesi. Perciò ripetiamo l'appello. I membri della Sezione desiderano far visita a tutti i circoli esistenti.

Scrivere al Presidente, Via Cicogna 46.

Piccole note

PROPOSTE E FATTI.

E' una necessità far sorgere le *scuole serali* e le *scuole di disegno*; ci vorrebbe la *biblioteca scolastica*; bisogna badare all'istituzione dei *giardini d'infanzia*; è necessario provvedere alla fondazione dei *ricreatorii pei fanciulli* ecc. ecc. Queste le belle proposte dei socialisti. Ahimè! ma son *proposte*. Ma quanto a *fatti*, si verifica, pur troppo, il proverbio: *Altro è dire, e altro è fare*. Quante Scuole serali o di disegno, quante Biblioteche, quanti Giardini d'infanzia, quanti Ricreatorii hanno istituiti i socialisti?

In tanti luoghi c'è la «Scuola serale» c'è qualche «Scuola di disegno» ma la ha istituite il *prete*; ci sono *Biblioteche circolanti*: ma è il *prete* che vi ha pensato; ci sono *Giardini d'infanzia*, *Asili infantili*; ci sono parecchi *Ricreatori*, e altri stan sorgendo qua e là. Ma chi li ha fondati?... i socialisti forse? *Altro è dire, e altro è fare*. Li ha fondati il *prete* nella quasi totalità. I socialisti fanno raccomandazioni e proposte. C'è tempo a aspettare.

A AMPEZZO.

Anche una volta — sarà la... centesima — leggiamo lamenti sul conto dei «compagni» di Ampezzo. Nell'ultima seduta del Circolo si dovean prendere deliberazioni «della massima importanza». Eppure gli intervenuti erano «pochini» e mancava persino «qualche» membro del Consiglio direttivo».

Ah, i «compagni» ne son stufi e arcistufi.

A PREONE.

A Preone il parroco tiene la «Festa per gli emigranti». La sera D. Bulliau tiene in chiesa una conferenza con proiezioni su Lourdes. La chiesa — riportiamo le parole del foglio socialista — era affollata così da parer quasi impossibile che gli ignoranti di Preone raggiungessero ancor oggi una così alta cifra».

Quanta *rabbia* in queste parole del corrispondente socialista! «Gli ignoranti di Preone!» Chi sa poi se erano più ignoranti quelli che eran dentro, in chiesa, o... quelli che eran fuori?...

GEOGRAFIA... SOCIALISTICA.

Cleulis di Paluzza, nel..... *Canal di Gorto!*...

Bravo... macaco!

UNA PER VOLTA.

— Ho un maledetto singhiozzo, insistente... Che ho da fare perchè mi cessi?

— Prendere uno spavento.

— E vuoi farmi prendere questo spavento?

— Senti.... potresti prestarmi 50 lire?

— Ooh!!... Ecco:... mi è cessato.

Gli avvocati di Alessandria scioperano dalle udienze.

Si ha da Alessandria: Una novità nella serie degli scioperi è quella che danno oggi gli avvocati di Alessandria i quali hanno deliberato di astenersi di intervenire alle udienze del Tribunale e della Pretura di Alessandria fino a che dal ministro di Grazia e Giustizia non provvede al regolare andamento della giustizia.

Fortunati clienti!

Alle Latterie

Siamo lieti di comunicare il seguente attestato rilasciato al Sig. TREMONTI A. Udine dal Sig. Ettore Tosi membro della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Udine (Sezione Caseificio):

Egregio Sig. Angelo Tremonti

UDINE.

Il sottoscritto direttore della Latteria annessa alla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano e già assistente speciale di Caseificio presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Parma, è lieto poter attestare che il *distributore del fuoco*, ideato dal Sig. Angelo Tremonti, di Udine per uso di Latteria è una utilissima innovazione per l'industria casearia, potendo conseguire per esso *praticità di lavoro, economia di combustibile ed assoluta pulizia del caseificio*, non permettendosi, al fumo di invadere, come negli altri sistemi, la Latteria durante la lavorazione.

Io scrivente, sia come giurato nell'Esposizione di Udine del 1903, (Sezione Caseificio) sia come *ispettore incaricato* delle visite ed istruzione delle latterie Friulane ho potuto colla scorta dei fatti constatare la bontà ed utilità del sistema, tanto da preferirlo agli altri sistemi fin'ora in uso.

Tutto ciò in omaggio al vero, augurando che l'invenzione Tremonti possa diffondersi fra i Caseifici Italiani, e l'ardito e geniale industriale possa avere quei compensi e quelle soddisfazioni che ben merita.

Dalla R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, lì 20 Marzo 1905. *Ettore Tosi.*

Nei campi e nella stalla

Lotta invernale contro la cuscuta (vèol).

Per dolorosa esperienza voi sapete che cosa sia la cuscuta e quali danni arrechi ai vostri prati di trifoglio o di erba medica. Questa pianticella che per vivere succhia gli umori dei foraggi intorno ai quali si avvolge causandone in breve la rovina deve essere combattuta con ogni diligenza dal buon contadino.

Si sono tentati vari metodi per la distruzione di questo dannoso parassita ma i risultati non furono sempre i più soddisfacenti.

Però leggiamo nella pregiata *Famiglia agricola* di Brescia:

Il praticissimo tra gli agronomi ing. Pecchioni suggerisce un nuovo metodo per combattere la cuscuta che ha tutto l'aspetto di essere efficacissimo e d'altra parte economico.

Egli ha osservato che sono i filamenti di cuscuta che restano aggrovigliati, avviticchiati attorno al colletto o sotterrati in contatto all'erba medica quelli, che resistono anche al freddo intenso, mentre la parte di cuscuta, che è avviluppata alle piantine di erba medica, muore.

Adunque con un badile ben affilato leviamo nel luogo dove la cuscuta comincia la sua strage un palo di centimetri di terra, insieme con tutte le teste o corona radicale di medica e facciamone la distruzione col fuoco. Così la cuscuta non avrà come resistere al gelo.

Ecco un modo di impiegare bene le poche ore invernali che permettono di uscire nei campi.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

✠ 30. D. Sess. S. Martina verg. m.
31. L. S. Pietro Nolasco.

FEBBRAIO

1. M. S. Ignazio mart.
2. M. Purificazione della B. V. benediz. delle candele.
3. G. S. Biagio
4. V. S. Andrea Corsini.
5. S. S. Agata verg. mart.

Un banchetto della Società Op. Cattolica.

Domenica all'Antico Toppo si raccolsero oltre una quarantina di soci della Operaia Cattolica per festeggiare con un banchetto la festa patronale (alla mattina ci fu la S. Messa sociale alla Chiesa del SS. Crocifisso). Servizio inappuntabile da parte del nuovo conduttore dell'esercizio.

L'allegria regnò sovrana. Volle onorare di sua presenza il convivio il sig. Roselli ex-presidente della società, e regalò il vin bianco ed il caffè. Parlò prima il vicepresidente sig. Raimondo Zorzi che offrì i dolci, poi l'ass. ecclesiastico, don Mini, don Ostuzzi, il sig. Roggia, don Bizzi e Nicolettis, ecc.

Questo banchetto insolitamente numeroso segna le encenie dei festeggiamenti per l'anno delle nozze d'argento, già iniziato.

L'identificazione dell'annegata di Sammardenchia.

L'annegata rinvenuta dal procaccia postale, nella roggia nei pressi del mulino di Sammardenchia è stata identificata.

Essa è certa Anna Cragno d'anni 30 da Pantianicco, già domestica all'«Albergo d'Italia».

Il riconoscimento fu fatto a mezzo di due sorelle della Cragno.

APPENDICE

CARNOVALE

— Amelia, obbedisci a tua madre, non andare più alla festa da ballo.

— Oh! senti questa; e non sai tu, cugina mia, che il fidanzato mi lascierebbe se mancassi all'appuntamento? egli è là stassera ad aspettarmi.

— Ma non hai udita oggi la predica del nostro pievano? E poi, e poi, i giovanotti onesti non si trovano mica sulla festa da ballo, sai. Non è di là, no, cara mia, che viene la fortuna.

— Tu parli così, Giovanna, lo so, perchè sei figlia di Maria; io poi non ho tanti scrupoli. Alla fin fine non sono io la prima ad andare alla festa da ballo.

La sala è illuminata, la musica ripete sgangheratamente le sue marce, le coppie danzano con grande anima. Amelia, in braccio al suo fidanzato, è felice di momenti sì belli. Chi più fortunata di lei?

Ma che è, che non è? D'un tratto il suo fidanzato si stacca da lei e si getta sopra un'altra coppia per rapire la ragazza e ballare con quella. Figuratevi la nostra Amelia! Ma quel giovinotto non vuol cedere; oh, bella, gli daresse torto?

La cosa si fa seria, piombano pugni e calci, luccica la lama d'un coltello... uno cade nel suo sangue. Amelia manda un grido e sviene; il caduto è il suo fidanzato.

S'arresta il ballo, la musica cessa, ed in mezzo ad una confusione indescrivibile, si solleva il moribondo e lo si trasporta a casa sua. Il medico non arriva in tempo; il cappellano come la folgore è lì, ma può solo raccogliere queste estreme parole: Mio Dio, perdonate a miei peccati, come io perdono a lui...

Era morto.

Amelia dalle amiche è stata portata nel suo letto. Dopo un'ora di assopimento, rientra a poco a poco in sè, e girando l'occhio intontito dintorno, s'incontra nello sguardo delle amiche, che le fanno coraggio, e vede la madre che piange desolatamente.

— Oh! dove mi trovo? Che hai, mamma, che piangi?

La madre non risponde.

Qualche istante dopo, rientrata meglio in se e ricordando il passato; Ebbene, ebbene compagne e lui come sta?

— Poco bene, cara Amelia.

— Ha perdonato al suo uccisore, e...

— E' morto subito dopo.

— Morto?

Sviene di nuovo, e ci vuole un bel po' e la mano del dottore per farla rinvenire.

Quando finalmente riaprì gli occhi languidi e pieni di lagrime, lo sguardo suo s'incontrò in quello della madre. Quello sguardo diceva tante cose! Amelia si sentì vinta; strinse nervosamente tra le sue le mani della madre, e mentre le lagrime si mescolavano, ella andava ripetendo:

Ballo non più, mamma; te 'l giuro, non più!

Alpino.

Il nostro progresso.

Certe cose bisogna metterle in evidenza, anche se sono vergogne; anzi; il bene spesso vi può scaturire. La relazione accompagnante il bilancio della Congregazione di Carità conteneva una sub relazione del Presidente Bruni (già da noi pubblicata). Oggi vogliamo richiamare l'attenzione sopra un'asserzione gravissima e dolorosa: quella che lamenta «sopratutto... il **sempre crescente** ed **impressionante** numero dei figli illeggittimi, lasciati in balia di loro stessi, in mezzo alla strada, e di padri snaturati che abbandonano moglie e figli...»

Frutti del progresso anticristiano!

Per impedire l'emigrazione clandestina
delle donne e dei fanciulli.

L'Ufficio del lavoro d'accordo con le autorità, col Segretariato del Popolo, col Segretariato dell'Emigrazione, ha disposto che venga esercitata un'attiva sorveglianza sui treni che trasportano gli emigranti e nei paesi di confine per impedire l'emigrazione clandestina delle donne e dei fanciulli, quelle e queste sfruttati all'estero nei lavori più delitanti e indecorosi. Si avverte che le donne minorenni e i fanciulli al disotto dei 15 anni trovati sprovvisti del passaposto e del libretto di lavoro rilasciato dal Sindaco, saranno rimandati a casa a spesa di coloro che gli accompagnano, i quali saranno inoltre deferiti all'autorità giudiziaria.

L'Ufficio provinciale del lavoro ricorda poi agli emigranti i rigori della legge sul coltello e li avverte che è proibito portare indosso coltelli, forbici, temperini eccedenti in lunghezza di 4 centimetri, rasoi ecc. Inoltre consiglia tutti gli operai che desiderano recarsi in Germania, di non emigrare nei paesi di quell'Impero se prima non hanno avute notizie sicure che sia stato concluso in pieno accordo fra le organizzazioni operaie e quelle padronali circa la vertenza per le nuove tariffe.

Una gamba fratturata.

Domenica verso le ore sei certo Mattia Bonino d'anni 45, da Pradamano, abitante a Cussignacco, un uomo d'un buon umore inesauribile, faceva ritorno in paese da una visita fatta a un suo parente di Lovaria.

Per accorciare la strada prese la via dei campi. Ad un certo punto nei pressi dello stradone di Palmanova, sdrucciolò sulla neve ghiacciata del sentiero e cadde fratturandosi la gamba sinistra in tre punti.

Non vedendo accorrere alcuno alle sue grida d'aiuto, riuscì a forza di stenti a trascinarsi fino ad un covone di canne di granturco *stoipe* ed ivi passò la notte. Stamane verso le sette scorti due operai che si recavano al lavoro li chiamò e da questi si fece trasportare all'Ospitale Civile.

Malgrado il dolore prodottogli dalle fratture il Bonino non ha perduto nulla del suo buon umore, e scherzò con una infinità di barzellette, durante la medicazione e dopo con i medici, gl'infermieri e le suore.

Mercati.

Granoturco bianco 14.— 14.50.
Granoturco giallo 14.50, 15.25.
Cinquantino 12, 13.

Pomi 10, 30.
Pere 19, 30.
Castagne 14, 14.50.

IN TRIBUNALE.

Un ladro alle prime armi.

Mirco Giordano, Giovanni d'anni 17, da Tarcento imputato di furto per avere nel 16 novembre 1909 rubato un *paletot* del valore di L. 50 in danno del signor Luigi Moretti, di furto con scasso di lire 3326 in danno di Gerardo Cossio.

Il Tribunale condanna l'intraprendente giovinotto a otto mesi di reclusione e alla rifusione dei danni.

Il gruzzolo del Santese.

Il giorno 17 novembre dello scorso anno il Santese di Artegna Adami Callisto, dopo essersi affacendato ad addobbare la chiesa per la visita dell'Arcivescovo, s'accorse che la sua giacca era stata sfornita d'un portamonete contenente 360 lire.

Quali autori del furto furono ritenuti il Gio. Batta Revelant, d'anni 10 e la di lui nonna G. Vadig, d'anni 72.

Tanto la vecchia come il ragazzo affermarono d'aver trovato il denaro per la via.

Il Tribunale condanna la Vadig a 15 giorni di reclusione e 50 lire di multa, con la legge Ronchetti, e pronuncia non luogo a procedere a carico del Revelant, per mancanza di discernimento.

—

Cecchini Emilio di anni 17 imputato di furto qualificato. Si busca mesi 8 e giorni 17 di reclusione colla legge Ronchetti, spese processuali, a parte.

—

Flebus Dionisio, d'anni 21, da Campeglio viene condannato a due mesi e ventitre giorni di reclusione, (con la legge Ronchetti) ai danni e alle spese perchè colpevole di atti indominabili compiuti sopra una ragazzina quindicenne.

—

Di Santolo Luigi fu condannato a mesi 8 di reclusione al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata alle spese processuali ed accessori, per aver ferito, facendogli perdere un occhio, Di Santolo Antonio.

—

Taverna Michele e Collavini Giuseppe di Chiarisacco sono assolti.

—

Il Pretore condannò Zanussi Albina di Bianzzo per furto di due «cotole» a tre giorni, col perdono; assolse Francesco Tomadini, imputato di percosse al suo carradore; condannò Valent Angelo di Pasian Sch. a 11 giorni per una baruffa alla Cucina Popolare.

—

Furono condannati per contrabbando:

Dugaro Giuseppe e Antonio di Pietro, Dugaro Teresa fu Giuseppe e Garbaz Giuseppe di Stefano a lire 39.60 di multa; Dugaro Giovanni di Pietro e Dugaro Luigi fu Giuseppe a lire 19.80 di multa, Dugaro Giuseppe fu Giuseppe a lire 33.66, Dugaro Andrea di Giuseppe a lire 31.70.

Assolti il Bucovaz Stefano e Antonio e Strazzolini Rinaldo e condannati gli altri come civilmente responsabili.

Tutti di S. Pietro al Natisone.

'Me gavè tradio,

A Venezia, oltre un migliaio di lavoratori — e precisamente tutti gli scaricatori del porto — si sono staccati dalla Camera del lavoro, in seguito a diatribe col segretario della Camera stessa.

Causa del dissidio è lo sciopero generale di protesta al quale gli scaricatori non vollero partecipare dicendo che è ora di finirla di politicantismo e che le cooperative del porto si vogliono mantenere d'ora innanzi «estranee a tutte le competizioni politiche e a tutti i politicanti», per pensare solo al benessere del proletariato.

Sarebbe bene che gli onesti lavoratori cominciassero a capire che sono gli sfruttati dei politicanti ed uscissero da quelle Camere del lavoro, nelle quali appunto si lavora a far le scale politiche per aiutare i politicastri ad arrampicarsi fino agli scanni consigliari e parlamentari, dall'alto dei quali poi fanno come... Briand, sulla folla che è restata sotto.

—

Qualcosa di simile — in parte — è avvenuto a Padova, s'erano radunati i soci della lega fornai, per chiedere per i colleghi del forno municipale eguale trattamento degli operai delle industrie private, sulla base della riduzione delle ore di lavoro.

Dopo una vivacissima discussione, Marzetto (uno dei caporioni socialisti) dichiarò che non sarebbe stato possibile accogliere le proposte della Lega.

Successe un tumulto indiavolato: tutti erano in piedi e gridavano: Abbasso la camorra! Ne gavì tradio!

Marzetto fu costretto ad abbandonare la sala dietro una salve di grida e di fischi.

Uscito Marzetto, si cominciò a gridar contro Maran e contro il Sindaco: Maran (altro caporione) se ga fatto le case coi nos ri soldi! E el lassa so pare alla Casa di Ricovero! Che el vaga a ramengo lu e anca *Giacometto!* Abbasso *Giacometto!* I ne ga tradio! urlava l'assemblea mentre qualcuno più calmo cercava invano di sedare il tumulto.

Una vera ribellione in famiglia, nella quale la nota prevalente era la rumorosa constatazione di tradimento da parte dei capi.

Quando ormai nella sala più nessun capo rimase e quando fu possibile un relativo silenzio, una voce gridò: Stacchemose dalla Camera del Lavoro. Andemo fora cola bandiera!

E cento voci risposero in coro battendo le mani: Fora! fora!

Vedova che si rimarita, la penitenza non è finita.

Be'... coraggio!...

Valori delle monete
del giorno 26.

Francia (oro)	100.54
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.69
Austria (corone)	105.12
Pietroburgo (rubli)	267.43
Rumania (lei)	98.50
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.80

Mosca Augusto I gerent responsabile
Udine, tip. del «Crociato»